

Illy: friulano, la legge può essere migliorata



TRIESTE «Sono soddisfatto per l'approvazione della legge sul friulano in commissione, ma può essere migliorata per consentire, ai Comuni che non vogliono, di uscire dalla fascia interessata».

● **Alberto Rochira** a pagina 8



Nella foto a sinistra, Antonaz, Strassoldo, mons. Brollo e Cecotti. Sopra, il comitato dei friulanisti durante l'assise. A destra, Illy mentre assiste alla manifestazione all'Università di Udine (Foto Anteprema)

All'assise di Udine sostegno dei friulanisti alla nuova norma. Antonaz: non aumenterà la spesa. Il leader degli autonomisti Baracetti: vigileremo

Illy: da triestino dico sì al friulano a scuola

«La legge si può migliorare: limiti più forti per uscire dall'elenco dei comuni friulanofoni»

UDINE Soddisfazione per l'approvazione della legge sul friulano licenziata dalla VI Commissione del consiglio regionale, ieri all'incontro promosso a Udine dall'Assise delle rappresentanze friulane e aperto dal rettore dell'università del Friuli, Furio Honsell, per rilanciare il dibattito sulle leggi regionali che mirano a valorizzare nel mondo della scuola e nella società civile le lingue e le culture delle minoranze friulane, slovene e germanofone. A cominciare dal sì espresso dal presidente della Regione, Riccardo Illy, che al davanti alla platea riunita nell'aula magna dell'università ha dichiarato: «La legge sul friulano va approvata e può essere migliorata, a partire dalla richiesta di una maggioranza qualificata, e non semplice, perché un'amministrazione comunale possa decidere di uscire dall'area territoriale interessata dalla norma». Riflettendo sui contenuti generali del provvedimento, che presto approderà in aula, Illy è intervenuto sui nodi

problematici, «su cui in questi mesi – ha commentato – abbiamo assistito a un dibattito spesso preconçetto». Poi ha chiarito: «Il nostro obiettivo è promuovere le diversità e l'armonia secondo il motto del Friuli Venezia Giulia. E dunque questa legge, che tutela il patrimonio di cultura e tradizione dei friulani, come quella per lo sloveno, va approvata nell'interesse di tutta la regione. Lo dico anche da triestino – ha aggiunto – e da componente della comunità regionale che non parla il friulano, ma non per questo si sente escluso dalla comunità friulana». Nel suo intervento, molto atteso dai promotori dell'incontro, Illy è partito da una sottolineatura. «La specialità della nostra regione – ha detto – è dovuta soprattutto alla presenza di minoranze linguistiche in questa terra. A prevederle la tutela sono la Costituzione italiana, l'Unione Europea e la legge nazionale 482. Ora, dunque – ha concluso –, serve una legge regionale per la puntuale attuazione dei principi di tutela in essa sanciti». Al dibattito, promosso in cordata dall'ateneo friulano con il Comitato 482 e il Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli e gli organi d'informazione dell'Arcidiocesi di Udine, è intervenuto anche l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Antonaz. In sala numerosi rappresentanti delle istituzioni udinesi, pordenonesi e

goriziane, tra cui il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, l'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, l'assessore provinciale di Pordenone Renzo Francesconi e comunale di Gorizia Antonio Devetag, molti esponenti del mondo del sindacato, della comunità slovena, dell'imprenditoria e diversi consiglieri regionali. Tutti d'accordo, anche il consigliere regionale azzurro Massimo Blasoni. «E' sicuramente una legge da migliorare - ha detto -, tuttavia il tentativo di dare tutela e di valorizzare il patrimonio linguistico e culturale di questa regione è positivo».

Sulla questione dei costi della legge, a margine dell'incontro si è soffermato Antonaz: «Non ci saranno incrementi particolari dei costi che già noi sosteniamo per il friulano, cioè 2 milioni di euro dallo Stato più 2 milioni e 800 mila euro dalla Regione. Piuttosto – ha aggiunto - spenderemo meglio questi soldi, che saranno finalizzati per obiettivi precisi». Illy si è anche espresso sull'Associazione delle Province friulane. «Abbiamo voluto inserire nella legge regionale di riordino degli enti locali questa previsione di associarsi – ha detto -, saluto con favore l'associazione tra Pordenone e Udine e spero che anche Gorizia voglia ripensarci, aderendo da un lato alle Province del Friuli e promuovendo dall'altro con Trieste un'Assemblea delle province giuliane». Al termine dell'incontro, uno dei promotori dell'Assise, l'ex parlamentare Arnaldo Baracetti, ha consegnato all'attenzione del presidente Illy e dei numerosi consiglieri regionali presenti un documento in cui si chiede «che il consiglio garantisca con i provvedimenti legislativi necessari la tutela e la valorizzazione delle lingue friulana, slovena e tedesca e che promuova nelle scuole del Friuli Venezia Giulia la conoscenza e la storia delle diverse popolazioni che convivono in questa regione».

Alberto Rochira

Venerdì l'audizione dei sindacati

TRIESTE Non hanno nascosto dubbi e critiche pesanti. E adesso, seppur «tardivamente», i sindacati strappano un'audizione consiliare sul disegno di legge di tutela della lingua friulana. Il confronto si terrà venerdì, come annuncia il segretario regionale Uil Luca Visentini, quando la sesta commissione sentirà non solo i presidi, ma anche i sindacati confederali e quelli della scuola. «Una convocazione tardiva ma comunque positiva, se porterà al recepimento da parte della

commissione di alcune osservazioni» afferma Visentini. I punti problematici, continua il segretario Uil, sono ancora molti, «a partire dal meccanismo del silenzio-assenso per l'insegnamento che noi chiediamo venga eliminato, ripristinando la libera scelta». Rimane inoltre aperta la questione dell'uso veicolare della lingua: «La legge ancora non chiarisce come verrà realizzato e rimane forte la preoccupazione di una divisione delle classi tra friulani e non friulani».